

RAPPORTO
INFORMATION TECHNOLOGY

Smart communities, il salto di qualità

“OCORRE UN ECOSISTEMA CHE CONNETTA SUL DIGITALE TUTTI I POSSIBILI PROTAGONISTI” AFFERMA GIULIANO NOCI, PRORETTORE DEL POLITECNICO MILANO. “COSÌ L’INNOVAZIONE PUÒ PROSPERARE ED ESSERE MESSA AL SERVIZIO DI SCOPI SOCIALI, COMPETITIVI, EVOLUTIVI IN GENERALE”

Cristina Mazzani

Milano

Smart Communities è molto più dello slogan che ormai siamo abituati a sentire, rappresenta un concetto attuale e profondo, ricorrente nell'edizione di Smau di quest'anno, che deve essere enucleato in tutte le sue declinazioni. Così la pensano gli specialisti. «Il tema è di straordinaria importanza — dice Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano — riguarda il sistema di connessioni che possiamo mettere in campo per rendere concreto il potenziale offerto dal digitale in tantissimi ambiti, a partire da quello sociale per arrivare a tutti i comparti industriali. L'innovazione è sempre più materia interdisciplinare, che deve essere alimentata dal dialogo». Un dialogo a più voci: tra le imprese che fanno innovazione e la adottano, tra queste e la pubblica amministrazione e la comunità degli investitori.

Lo scenario è complesso, stiamo assistendo alla nascita di nuove discipline, quali la sharing economy, si stanno diffondendo innovative modalità di interazione, così come nuovi modelli di operatività aziendale grazie, per esempio, ai sistemi di comunicazione evoluti. D'altra parte, si moltiplicano le iniziative

imprenditoriali, le start up, e si va rafforzando l'importanza degli incubatori classici e non solo.

Sempre più sono le grandi aziende, le realtà consolidate sul mercato, a rappresentare una sorta di tutor e addirittura di finanziatore di piccole o piccolissime realtà nate su idee innovative. «Del resto è sempre più difficile fare innovazione in imprese che hanno cicli decisionali chiusi, dove inevitabilmente è sempre più complicato e costoso dominare in modo autonomo l'innovazione», è il parere di Noci.

Il problema attuale è proprio quello di mettere in contatto tutti i protagonisti del sistema, i vecchi, i nuovi e quelli che verranno. «La grande ondata emotiva — sottolinea Giuliano Noci — che travolge e innalza l'idea di Smart Communities si spiega proprio con l'esigenza di creare un ecosistema virtuoso in cui far prosperare l'innovazione per poi porla a servizio di scopi competitivi, sociali, evolutivi in generale».

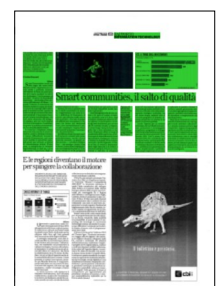
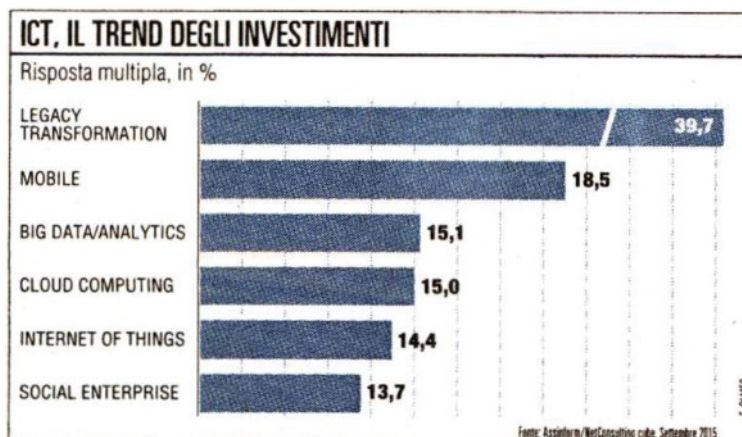
Sono tanti gli attori che devono entrare a far parte di questo ecosistema, iniziando come si è detto, dagli investitori, sempre più attenti a nuove realtà su cui scommettere, accanto agli asset tradizionali, per arrivare alla PA centrale e locale. Le Regioni, in primo luogo, hanno le risorse per poter fare e sono sollecitate su vari fronti. Proprio per offrire un luogo di condivisione delle esperienze, a livello europeo è stata elaborata la Smart Specialisation Strategy per indicare e valutare le strategie d'innovazione concepite a livello regionale, al fine, da un lato, di evitare la frammentazione degli interventi e di mettere a sistema le politiche di ricerca e inno-

vazione e, dall'altro, di sviluppare azioni di innovazione regionali che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza, tenendo conto del posizionamento strategico territoriale, ma allo stesso tempo, andando oltre al concetto geografico di distretto, secondo prospettive di crescita in un quadro economico globale.

Anche l'Agenzia per la coesione territoriale, che ha l'obiettivo di sostenere, promuovere e accompagnare programmi e progetti per lo sviluppo di centrale importanza in questo periodo perché stanno partendo i fondi Horizon 2020. Così la pensa Noci. «Proprio la PA che, nonostante quel che spesso si dice, vanta progetti d'innovazione eccellenti in alcune realtà — sottolinea il docente del Politecnico — potrebbe avere grandi ritorni di risorse semplicemente condividendo le proprie esperienze di successo e replicando le pratiche virtuose. Il Governo centrale, giustamente molto sensibile agli argomenti legati al risparmio, potrebbe così sfruttare strade alternative e complementari alla spending review».

Siamo in un momento in cui le dinamiche di interazione tra i vari soggetti sociali cambiano radicalmente e, intanto, mutano anche le leggi competitive. Appare dunque giusto aspettarsi processi di selezione nuovi: tutto questo rappresenta una opportunità. Internet e la cultura digitale ridefiniranno tutte le strategie industriali, la collaborazione è strettamente necessaria, occorre fare sistema; più tale sistema è aperto e accoglie nuovi interpreti, più si evolve dinamicamente, in un'ottica di comunità intelligente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





"Sempre più difficile fare innovazione in imprese che hanno **cicli decisionali chiusi**, dove è più complicato e costoso dominare in modo autonomo l'innovazione», spiega Giuliano Noci (Polimi)